

ANIMA

MARIA ROSA PANTE'

Anima

Nell'infinito annaspi anima attonita:
sei apprendista d'immortalità.
Si sfoglia il desiderio. Si sfolla.
Scarnificare è esercizio del vivere.
Sobri l'eterno e l'infinito: senza
concessioni all'effimero.
Quel che dura al vuoto s'avvicina
come a una vittoria. Anima fiorita
di bellezza e sospetto,
snudata l'apparenza
di quel che ora più piccolo si fa,
finché alla sguardo svanisce, perisce.
Anima per l'infinito ti alleni
di sottrazione in sottrazione: intatta.

Quest'aria di ricordo

Quest'aria di ricordo
e la fatica di tenersi in sé
riuniti. Il declivio verde del prato
mi ha attraversata negli anni, non sono
mai uguale: sempre ospite a me stessa.
Esperimento la dilatazione
temporale: quasi scissione atomica,
in me deflagro e conflagro,
quietamente completa.

E' la fatica di tenermi in me
riunita. Fisso il declivio per l'ultimo
istante e l'ultimo istante di quest'ora
per me già non è più.

Altro non resta che la finitezza

Altro non resta che la finitezza.
Lo squarcio raro dei sogni, visioni
dei vostri occhi già morti eppure aperti
su di me, voi infiniti
su me sospesa alla mia finitezza.
Mancano troppe parole non dette,
troppi gesti monchi, la mia carezza
sospesa, il tuo bacio accennato, mai
concluso, il ricordo presto spezzato.
Troppe cose non so più. Sono persa
nella mia finitezza e voi volate
nell'immenso. Vuoto o pieno che sia.
Sul confine mi siedo,
tendo le braccia, oscillo
come un suicida sul tetto, risalgo
il filo dell'equilibrista: scala
musicale. Non è infinito il mio
viaggio. Tendo le braccia all'infinito,
imperfetta aspiro alla perfezione.
Dal balcone della mia finitezza
sogno di non finire.
Tra di noi, care visioni, lontane
altro non resti che la finitezza.